

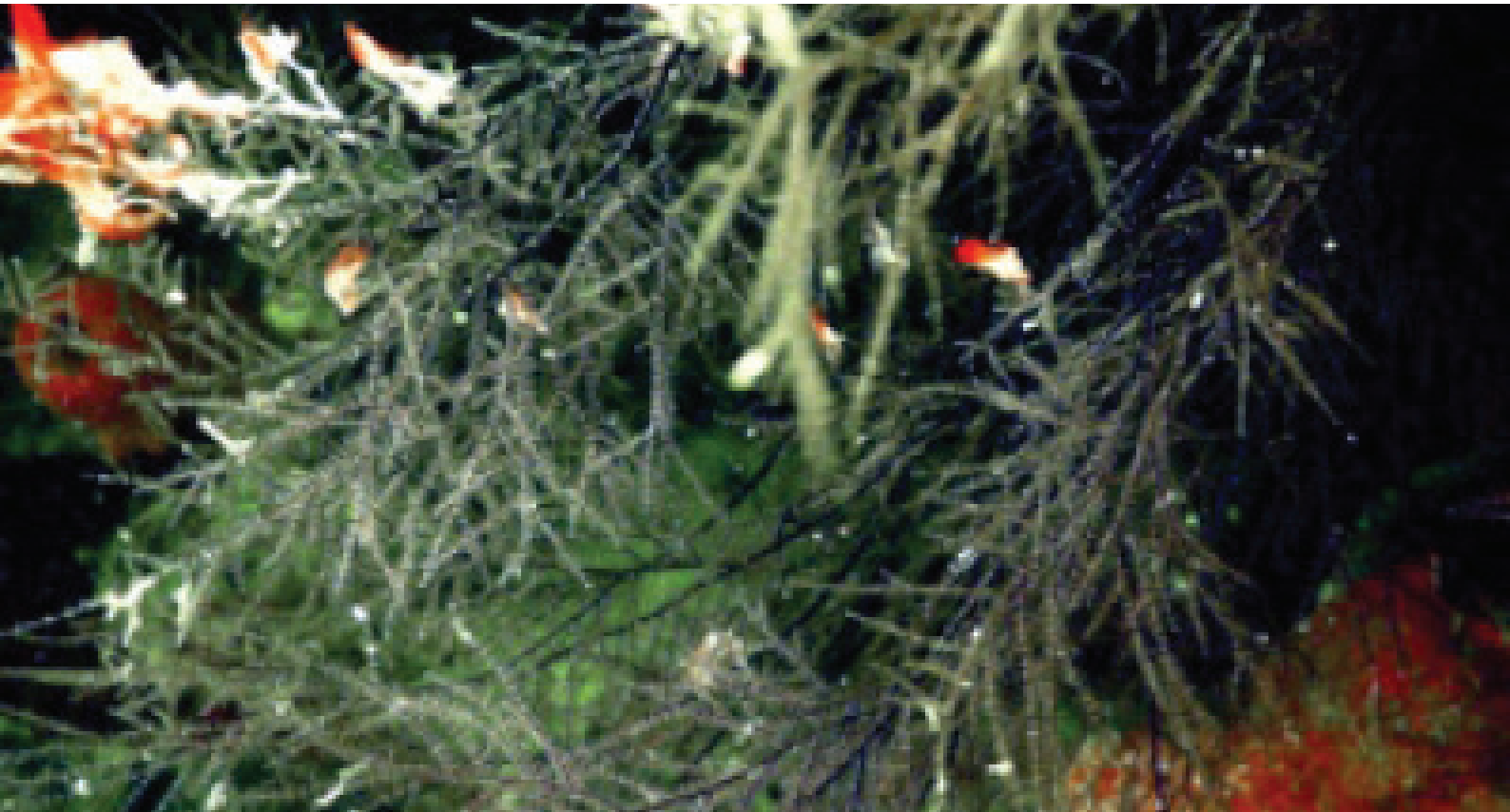
CNIDARI

Antipathes gracilis (Gray, 1860)

sinonimo Antipathes fragilis (Gravier, 1918)

regno animali

fam. Antipathidae



Fonte immagine foto Sub Rimini Gian Neri, www.biologiamarina.org

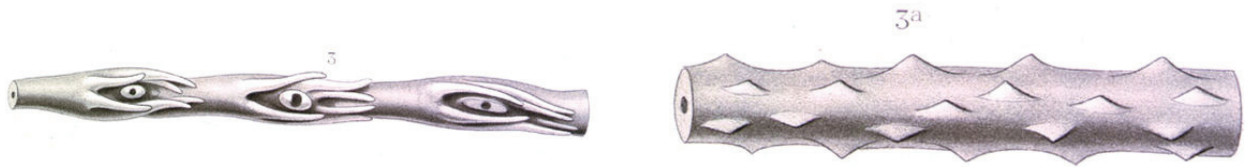
La definizione di questa specie è fondamentalmente legata al suo aspetto. Si tratta infatti di uno cnidario di ridotte dimensioni rispetto ad altri coralli neri, soprattutto per via dei suoi rami molto sottili.

L'individuazione sui fondali dei piccoli esemplari appare quindi molto difficile.

Il nome accettato è *Antipathes gracilis*, ma in alcuni testi si trova anche il nome scientifico *Antipathes gracilis fragilis*. Nelle Liste stilate dalla Società Italiana di Biologia Marina compare solo *Antipathes fragilis*, che fa supporre che i due nomi siano in sinonimia.

Gli esemplari di questa specie di cnidario più che colonie possono essere considerati superorganismi, perché come negli altri coralli tutti i polipi sono interconnessi tra di loro da tessuto comune.

I polipi di questo corallo hanno sei tentacoli ed è per questo che la specie fa parte del gruppo degli esacoralli. Lo scheletro è nero, mostra piccole spine in rilievo, ed è di un materiale corneo che conferisce elasticità. Si tratta di Antipatina, una scleroproteina non fibrosa, simile alla chitina che costituisce la cuticola degli insetti.



Fonte immagine Immagine estratta dal sito "Hexacorallians of the World", some rights reserved (CC BY-NC-SA)

Lo scheletro appare ricoperto di un sottile strato di tessuto semitrasparente o biancastro, che può o meno far intravedere il colore dello scheletro stesso. Dal tessuto si ergono numerosi polipi dello stesso colore. Esile, ma non troppo piccolo, questo corallo dalla forma molto aggraziata e piuttosto regolare, può raggiungere le dimensioni di mezzo metro e oltre.

Le "colonie" tendono a crescere aggregate, a formare quasi un "cespuglietto" ed i rami principali tendono a curvare da un lato. Su di essi vi sono molti rametti secondari che tendono a crescere da ambo i lati dell'asse e sullo stesso piano. Questi rami sono piccoli e lunghi al massimo due centimetri. Crescono dritti o leggermente curvi. I polipi sono disposti generalmente a formare una sorta di linea uniforme da un unico lato.

Lungo l'asse chitinoso si trovano molte estroflessioni spiniformi piuttosto tozze e a base ampia. Sono regolari, disposte lungo 6-8 linee e abbastanza appressate. Generalmente il colore di questi coralli è arancione con diverse tonalità anche accese e tendenti al rosso.

I coralli neri hanno sessi distinti e solitamente è l'intero esemplare ad avere lo stesso sesso. Alcune fonti riportano però l'esistenza di specie ermafrodite. Si tratta di una specie che si sviluppa su substrati duri, dove si fissa con la parte basale del suo scheletro alle rocce. Nelle zone caraibiche, questo corallo si trova anche a profondità ridotte (20 metri) e quindi cresce anche negli anfratti lungo la costa. Le segnalazioni per il Mar Mediterraneo sono frammentarie e confuse. In ogni caso questo corallo dovrebbe trovarsi molto più in profondità su fondi detritici dove qualche roccia si alterna a materiale grossolano, sabbioso, fangoso o misto, in genere al di sotto o intorno ai 100 metri di profondità.

Questa specie sarebbe rarissima e le rilevazioni (comunque effettuate come *Antipathes fragilis* non sono confermate con certezza).

Questo organismo come *Antipathes gracilis* è stato osservato lungo le coste dello Sri Lanka. Nell'Oceano Atlantico è relativamente diffuso nell'area del Centro America (Caraibi Golfo del Messico) e nelle isole di Sao tomè e Principe nel Golfo di Guinea. Le osservazioni del Mar Mediterraneo andrebbero maggiormente validate e sono comunque relative ad *Antipathes fragilis*. Questo organismo sembra essere stato individuato nel Mar Ligure/Alto Tirreno e nel Golfo di Napoli.

I coralli neri americani, appartenenti a specie simili a questa, hanno rischiato l'estinzione per motivi di prelievo eccessivo.

Venivano e sono utilizzati per realizzare gioielli e ornamenti e oggi il prelievo è consentito, ma contingentato e controllato. La scarsa importanza commerciale delle specie presenti nel Mar Mediterraneo, e in particolare proprio di questa, le ha salvaguardate dal prelievo diretto, anche se hanno subito danni forse maggiori a causa della pesca a strascico che arando il fondale ne ha distrutto moltissime e importanti colonie.

In alcune zone di fondale misto, ricco di grandi rocce e pericoloso per le reti da pesca, le colonie si sono salvate. Almeno per distinguere questi coralli come gruppo, si può ricorrere all'osservazione esterna che può aiutare nella determinazione. Potrebbe capitare di trovare questi coralli negli scarti della pesca. Per la loro determinazione può essere necessario un esperto e caratteri determinanti, vista la veloce degradazione dei tessuti molli, possono essere la distribuzione e la forma delle spine lungo l'asse scheletrico.